

Ci scrivono

Questa accusa ci mancava!

Riceviamo e pubblichiamo - come sempre integralmente - la lettera del signor Bagnasco che, più o meno apertamente, ci dice che siamo razzisti. Qualcuno di destra ci ha definiti "giornalisti della Pravda"; da sinistra ci sono arrivate accuse di "derivate destrorse". Ora ci definiscono anche "razzisti". Che bella la libertà d'opinione!

Spettabile Gazzettino Sampierdarenese, vi scrivo dopo aver letto l'articolo di Marco Benvenuto, dal titolo "San Pier d'Arena e gli ecuadoriani", apparso a pagina 9 del vostro numero gratuito di recentissima uscita (anno XXXVII - Supplemento al n. 6/2009).

Ora. Basterebbe che io vi invitassi a rileggere l'articolo, e immagino che voi da soli potreste rilevare almeno due cose.

Intanto, il tono assolutamente incoerente rispetto al bell'articolo di pagina 13 ("Il calcio fa il miracolo al Campasso. Palla al centro e integrazione perfetta"). E poi, anzi soprattutto, il piglio pericolosamente filorazzista dell'articolo. Che, si badi, è introdotto da un occhio ancor più pericoloso: "Il punto di Marco Benvenuto". Il punto, dunque, e non il parere. Perché se di parere si fosse trattato, pazienza: se il mondo pullula di razzisti che sciorinano luoghi comuni contro gli immigrati, non vedo perché non debba accadere altrettanto nella nostra delegazione. Ma, spettabile redazione, voi lo sapete meglio di me: il 'punto' di chi scrive per una testata, equivale al punto di vista della testata stessa.

Vogliamo entrare, così a volo d'uccello, nel testo dell'articolo?

Benissimo. Intanto, l'attacco. Benvenuto cita subito un dato ("dei 14.000 cittadini dell'Ecuador che risiedono in Liguria ben 4.000 vivono a Sampierdarena"), per poi regalarci un sillogismo di più che dubbia logicità ("il numero in questione la dice lunga su una querelle che va avanti ormai da parecchi anni nella delegazione e che, occorre dire, non ha destato grande soddisfazione nelle persone che abbiamo intervistato"). Ottimo ragionamento. La spiegazione alla querelle è che gli ecuadoriani sono tanti, troppi.

Proseguiamo. Tralascio la gustosissima parte centrale, tutta intrisa di capolavori di retorica (in senso deteriore), e senza alcun dato numerico a conforto delle tesi esposte (avvalorate solo da affermazioni simili: "a sentire l'autentico muro di pareri unanimi che abbiamo raccolto" - al che mi verrebbe da rispondere: caro Benvenuto, se vuole le presento un "muro" altrettanto solido di sampierdarenesi per nulla sconvolti dalla coabitazione con gli ecuadoriani). Ma tralasciamo, dicevo, la parte centrale, e permettete mi di citare per intero il tortuoso concetto finale.

Tortuoso e agghiacciante, per ciò che sottintende senza dire: "Secondo la legge dello stato dell'Ecuador l'immigrato deve: avere una pensione o rendita di almeno 800 dollari, pari a 509 euro, e un capitale minimo di 30.000 dollari, pari a 19.092 euro. Abbiamo poi provato ad inserire nell'apposito database le nostre generalità: 52 anni, rendita zero, pensione zero, capitale zero. Sapete cosa ha risposto il computer? «Torna indietro». Tempo fa raccogliemmo, in una nostra inchiesta svolta con «l'altra parte», le lamentele degli ecuadoriani di San Pier d'Arena che ritenevano i loro «vicini di casa» troppo musoni e con poca voglia di divertirsi. Ci sarà mica un motivo di tanta disperazione?».

Spettabile redazione. Vivo, io, con una famiglia di ecuadoriani nel palazzo di fronte, a pochi metri in linea d'aria, e so perfettamente che le abitudini di vita (direi più così che non "la cultura") di molti degli ecuadoriani di Sampierdarena sono diverse dalle nostre. Su tutte, l'indubitabile inclinazione al chiasso notturno.

Ma articoli del genere, pubblicati come "il punto" (e quindi sinonimo di: noi la pensiamo così), sono vergognosi, e ancor peggio, pericolosi. C'è già abbastanza razzismo palese o strisciante, al mondo. Vogliate, in futuro, far redigere questo tipo di articoli a collaboratori più equilibrati. Ricordatevi che ogni forma di comunicazione veicola senso e produce una reazione nel ricevente.

E sapete meglio di me come gli italiani siano, oggi forse più che mai, sensibili al proclama populistico e demagogico.

Sampierdarena è una gloriosa delegazione di una città medaglia d'oro al valor militare per il suo ruolo nella guerra di liberazione.

Diamo, tutti quanti, una mano ai più giovani perché non si dimentichino?

Evitiamo, in futuro, brutture come l'articolo di Benvenuto?

Grazie dell'attenzione.

Un cordiale saluto.

Claudio Bagnasco

La risposta di Marco Benvenuto

Ma che razza di razzista?



Ho sempre fatto tesoro della massima "La pazienza è l'arte di sperare" convinto come sono che i suicidi siano semplicemente degli impazienti. Non mi meraviglio quindi nel leggere la lettera, devo dire poco garbata nei miei confronti, del signor Bagnasco. Intanto l'articolo è chiaramente presentato come "Il punto di Marco Benvenuto dagli schermi di Telety".

Premesso che, dizionario alla mano, "fare il punto" significa "focalizzare, inquadrare, riepilogare" si può facilmente evincere che non si tratta del parere di una testata che, invece, mi ospita. Che poi il mio articolo, definito di stampo razzista, si accompagni con gli ottimi articoli di Pero, "Lettera ad un clandestino" e con quello su calcio ed integrazione del direttore Frambati, può apparire strano a chi, magari per antiche memorie, è rimasto ancorato a visioni monolitiche e monocordi di un certo tipo di stampa. Del fatto avverto pericolosa conferma quando, paventando forse una riedizione degli editti bulgari, il mio sgarbato interlocutore incalza scrivendo "Vogliate, in futuro, far redigere questo tipo di articoli a collaboratori più equilibrati". Affermazione che sottende un deficit colpevole di conoscenze dato che - come è visibile a tutti - io non risulterò, all'interno della gerenza, tra i collaboratori di questo autorevole giornale. Venendo poi alla sostanza dei fatti: il sottoscritto svolge la professione ormai da qualche decennio e ha sempre scritto quello che ha voluto senza lasciare spazio ad interferenze.

Vado contromano... Evidentemente io e Lei, signor Bagnasco, abbiamo, ovviamente per scelta, frequentazioni differenti. Lei si è mai lasciato dire da qualcuno cosa scrivere? Io, molto semplicemente, no... Lei scrive "Ricordatevi che ogni forma di comunicazione veicola senso e produce una reazione nel ricevente. E sapete meglio di me come gli Italiani siano, oggi forse più che mai, sensibili al

proclama populistico e demagogico". Ma mi faccia capire... Io ho un grande rispetto per la gente e penso che se scrivo, e qualcuno legge quello che scrivo, sia perfettamente in grado di formarsi un'opinione. Uno come Bob Dylan ha scritto "Non c'è bisogno di un meteorologo per sapere da che parte tira il vento". Se il senso di cui lei parla è un senso unico, le dico subito che preferisco andare contromano... E non penso neppure che in Italia, e men che meno a San Pier d'Arena, vivano dei "minus habens" che necessitano di badanti culturali. Dice Beppe Grillo, che va tanto di moda: "Voglio parlare del cervello. L'emisfero destro, quello razionale, e l'emisfero sinistro, quello della fantasia. Quello che fa credere all'automobilista costretto a fermarsi col rosso che è il semaforo ad avercela con lui".

Quando la banda passò... Spiace che Lei abbia chiosato la parte centrale dell'articolo come "Gustosissima parte centrale, tutta intrisa di capolavori di retorica (in senso deteriore), e senza alcun dato numerico a conforto delle tesi esposte". Peccato perché nella parte da Lei indicata si dava spazio alle dichiarazioni rese dall'ottimo assessore ai servizi sociali del Comune di Genova, Roberta Papi, e agli interessanti risultati di un report dell'Arco proprio sul fenomeno migratorio di cui stiamo parlando. Non mi pare che si possa bollare di retorica deteriore quanto esplicitato proprio dall'assessore, riguardo ai giovani ecuadoriani, dall'allarme sociale prospettato da questo fenomeno e dai rimedi ritenuti opportuni dall'amministrazione. Ma non posso non rimarcare che il tanto sbandierato processo di pacificazione tra bande, promosso in modo congiunto da Comune e Università, è fallito. Delle bande "pacificate" si è tornata ad occupare la cronaca nera e di quel progetto sono rimaste solo le fiestas, che ammorbano le notti di

quanti hanno la sventura di vivere in via San Pier d'Arena, avendo come scomodo vicino di casa il Baraccone del Sale. Quella che lei definisce una mancanza di dati, poi, era un riferimento alla ricerca curata da uno studioso emerito come Stefano Padovano, per conto della Regione Liguria - assessorato alla salute e alle politiche della sicurezza dei cittadini, dal titolo: "I fenomeni criminali e il loro andamento regionale - terzo rapporto sulla sicurezza urbana in Liguria", che dedica un intero capitolo al "caso" degli ecuadoriani a San Pier d'Arena.

Resistenza: chi la rispetta? Ma tanto per non peccare di provincialismo mi sposto un attimo nella municipalità Valbisagno dove quel galantuomo del presidente Agostino Giannelli, eletto nelle liste di Rifondazione Comunista e non in quelle del National Front, ha sentito il bisogno di scrivere al Console dell'Ecuador a Genova perché una folta rappresentanza di suoi connazionali porta avanti l'insana abitudine di urinare sui monumenti posti all'interno dei giardini Cavagnaro, all'uscita dell'autostrada di Genova Est. Tra gli orinatori c'è anche la targa dedicata a G.B. Cavagnaro, un partigiano di 16 anni ucciso dai fascisti. Una targa già in passato sfregiata con una scritta in spagnolo che recitava: "Las traicioneras valen verga", le targhe non valgono nulla... E su chi è rispettoso della Resistenza abbiamo con questo detto...

Absit invidia verbo... Non è colpa mia se nel 2008, secondo i dati dell'ufficio anticrimine della Questura di Genova, su un totale di 147 arresti che hanno coinvolto cittadini sudamericani per reati contro la persona e contro il patrimonio, ben 135 hanno riguardato ecuadoriani. Sempre in tema di cifre, io non ho fatto altro che citare i vincoli economici per chi vuole entrare in Ecuador. Sono numeri che intendono sottoporre all'attenzione dei lettori sampierdarenesi, qualora decidessero di migrare verso altri lidi che potrebbero ritenere più confortevoli. Non è una mia invenzione se da uno studio di Tecnocasa emerge che i valori immobiliari di San Pier d'Arena sono crollati del 5%, ben oltre il dato provinciale, e il crollo più consistente ha riguardato il Campasso. L'abitudine invalsa a tenere la musica alta e a fare feste che durano una fine settimana non è facilmente digeribile da chi vorrebbe, invece, stare tranquillo a casa sua. L'espropriazione di piazza Masnata è un dato oggettivo e subito da chi abita da quelle parti. Con questo La salute signor Bagnasco, certo che, alla fine, ricorderemo non le parole dei nostri nemici ma il silenzio dei nostri amici.

Oreficeria - Orologeria

CANDINO
Swiss Watch

CALYPSO
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - SAMPIERDARENA
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI